

Alternanza e inclusione



Alternanza e norme



Inclusione e norme

Accordo di programma **metropolitano** per
l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021

Accordo di programma **territoriale** per
l'inclusione scolastica e formativa dei bambini ,
alunni e studenti con disabilità (L. 104/1992)
2016-2021)

22.6. Tutor amicale

Nella scuola secondaria di secondo grado, al fine di migliorare l'integrazione scolastica e sociale dell'alunno con disabilità, può essere prevista e attivata, in coerenza con gli obiettivi indicati nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e sulla base delle consegna del Gruppo Operativo (G.O.), la collaborazione di un giovane con funzione di tutor.

Il tutor facilita:

- **l'integrazione tra il percorso scolastico, le attività laboratoriali e le attività realizzate fuori dalla scuola;**
- **l'apprendimento dell'allievo, aiutandolo nello svolgimento dei compiti a casa;**
- **l'integrazione nel gruppo dei pari e nelle situazioni culturali, sportive e ricreative del territorio.**

Il tutor amicale partecipa a incontri di programmazione e verifica con i propri referenti all'interno della scuola e ai momenti di lavoro del gruppo di progetto.

Per svolgere la funzione di tutor è necessario avere almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado oppure essere studenti universitari orientati a svolgere compiti educativi e di accompagnamento; è preferibile che il tutor abbia frequentato la stessa scuola dell'alunno al fine di inserirsi più agevolmente nel contesto, conoscendo gli spazi scolastici, l'organizzazione, il personale e avendo conoscenze specifiche nelle diverse discipline del percorso di studi.

(..)

Art. 26. La transizione al lavoro

- Nel secondo ciclo di istruzione e formazione il percorso scolastico/formativo inizia a divenire parte integrante di un più ampio progetto di vita nel quale il lavoro assume una prospettiva importante per un'efficace inclusione sociale. In particolare, per i giovani con disabilità la definizione del percorso di transizione verso il lavoro dovrà tenere conto delle molteplici opportunità offerte dalle normative e dalle programmazioni territoriali.

26.1. Alternanza scuola - lavoro

La Legge 107/15, richiamando in parte la precedente normativa (D. Lgs. n. 77/2005) e ispirandosi al quadro europeo, stabilisce che si realizzino obbligatoriamente percorsi di Alternanza Scuola- Lavoro (ASL) per tutti gli studenti a partire dal terzo anno della scuola secondaria di secondo grado fissando in 200 il monte ore dei licei e in 400 quello degli Istituti tecnici e professionali.

Obiettivo principale dell'esperienza di alternanza è quello di "incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti".

Per quanto riguarda gli studenti con disabilità, già il citato D.Lgs n.77/2005, art. 4, quinto comma, recitava che "l'attuazione di percorsi di alternanza rivolti ad alunni con disabilità va particolarmente promossa e valorizzata, offrendo agli allievi opportunità formative adeguate alla loro condizione, che promuovano l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro".

E', infatti, importante ricordare che l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro (ASL) può far emergere abilità e potenzialità che non sempre in ambito scolastico si riescono a percepire con evidenza; per l'alunno con disabilità essa può costituire anche un'occasione per ampliare la rete di relazioni personali e sociali e potenziare l'autonomia personale.

Il percorso di ASL, qualora lo studente segua gli obiettivi della classe, potrà essere coerente con quello dei compagni nel caso l'istituzione scolastica preveda la stessa tipologia di esperienza per tutto il gruppo classe, o individualizzato, se invece si sono previste diverse tipologie di esperienza per singoli alunni o gruppi di alunni; l'ASL sarà sempre presentata e discussa in sede di G.O..

Coerentemente con il progetto di ASL della classe e in riferimento al PEI verrà steso un progetto individuale dell'alunno con disabilità definendo, a partire dagli obiettivi, le prestazioni che lo studente potrà effettivamente svolgere, la durata e la calendarizzazione dell'esperienza.

Sia che l'esperienza venga svolta insieme ai compagni negli stessi contesti esterni, sia - nel caso di percorsi formativi per allievi che seguono una programmazione differenziata - in realtà lavorative diverse, la scuola avrà poi la responsabilità educativa di valorizzare i momenti di confronto sulle esperienze svolte, di riflessione sulle competenze maturate durante le attività e di efficace interazione tra gli allievi nell'ottica di una percorso didattico realmente inclusivo. (..)

Educatore d'Istituto

Il modello dell'Educatore d'Istituto ha l'obiettivo di qualificare l'attività educativa e di rendere disponibile questa risorsa per contribuire a costruire, in integrazione con le diverse professionalità presenti nella scuola, un ambiente inclusivo in cui le competenze degli educatori sono messe a disposizione in modo programmato per tutto il contesto scolastico ed educativo.

Questo modello può essere applicato in tutti quegli istituti, comprese le scuole dell'infanzia comunale e paritarie, ove sussistono la progettualità, le condizioni e la disponibilità organizzativa necessarie, sulla base di specifiche definite a livello territoriale.

Questo modello si sostanzia nell'assegnazione all'Istituto scolastico di un monte ore complessivo, definito sulla base delle necessità dei singoli allievi con disabilità, ed onnicomprensivo dell'assistenza educativa, delle ore di programmazione, di documentazione e di partecipazione a gruppi operativi, dei viaggi di istruzione e delle uscite didattiche.

Gli operatori assegnati all'Istituto, sulla base del monte ore, svolgeranno la loro attività secondo modalità individuali e di piccolo gruppo, per consentire la realizzazione di interventi educativi flessibili in relazione alle esigenze di integrazione degli alunni con disabilità e, sulla base della progettualità della scuola, esplicitata nel PAI, anche degli alunni che esprimono Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.). Con questa modalità organizzativa l'operatore non viene sollevato dall'incarico automaticamente in caso di assenza dell'alunno con disabilità, ma viene riformulato il monte ore assegnato alla scuola, solamente a seguito di assenze prolungate (sulla base di specifici accordi con gli enti locali fornitori) o nel caso di trasferimento o rinuncia dell'utente. (..)

Alternanza scuola – lavoro all'estero

19-09-2016 ...

Foto di gruppo - Flusso 7 ITCS G. Salvemini

Foto di gruppo per gli Studenti del flusso 7 - ITCS G. Salvemini in partenza il prossimo 27 settembre 2016. Ad attenderli il nostro partner VisMedNet di Malta per lo stage Erasmus+ del progetto Meltep2015.



Meltep Projectmanager ha condiviso il suo post.

12 novembre 2016

Venerdì 4 novembre, presso la Sala del Consiglio della Città Metropolitana di Bologna, in Via Zamboni 13si è tenuta una giornata informativa sulle opportunità del programma #Erasmusplus per le persone con bisogni speciali (special needs).

L'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, scuola capofila del Progetto Erasmus+ MELTEP 2015 e partner nel Progetto MADE IN EUROPE, era presente con una folta delegazione di studenti e di tutor accompagnatori che hanno portato una bellissi... Altro...



Alternanza scuola – lavoro e territorio

CASALECCHIO e Valsamoggia

CASALECCHIO, IL ROMANZO
OGGI ALLE 17,30 ALLA CASA DELLA C
CAVALLARO PRESENTA IL SUO ROM
SONO STANCA DELLA GUERRA'. LET

I ragazzi del Salvemini decorano la Pediatria della Casa della Salute

Casalecchio *Gli studenti premiati al concorso 'Le idee al lavoro'*

di GABRIELE MIGNARDI

- CASALECCHIO -

RENDONO meno dura l'anticamera dei bambini in attesa della visita dei medici del reparto di neuropsichiatria infantile nella Casa della salute di Casalecchio. Sono gli animaletti dipinti dai ragazzi dell'istituto Salvemini che l'altra mattina si sono aggiudicati il primo premio del concorso 'Le idee al lavoro' bandito dall'ufficio scuola della Chiesa di Bologna.

A dare il titolo al progetto: A spasso con Sally, è la salamandrina dagli occhiali, specie rara di salamandrina che vive e si riproduce negli ambienti acquatici del parco Talon che si estende lungo le rive del Reno fino a ridosso del Colle della Guardia. Un anfibio di piccole dimensioni scelto dai quindici studenti del Salvemini come guida amica dei bambini alla scoperta di un bosco abitato da piccoli animaletti disegnati attraverso semplici linee che man mano prendono corpo e colore nell'anticamera al secondo piano della struttura sanitaria del piazzale Rita Levi Montalcini.

«I DISEGNI degli animali si ispirano all'opera di E.G. Lutz 'Drawing Made Easy' ed il loro nome è scritto in diverse lingue: dall'inglese al francese fino all'arabo», spiega la professoressa Maria Ghidini, che ha progettato l'intervento svolto con quindici studenti di diverse classi dei corsi diurno e serale e con la collaborazione della decoratrice Monica Mac-

ARTISTI
Gli studenti che hanno realizzato il murale



Casalecchio Incontro sulla gestione di Parco Talon

INCONTRO pubblico sulla gestione del Parco Talon domani alle 17 nel municipio di Casalecchio. L'iniziativa è dell'assessorato all'Ambiente. «L'incontro ha l'intento di fare chiarezza sull'evoluzione del territorio e del paesaggio del Parco della Chiusa, ripercorrendo le tappe storiche fino ai giorni nostri. Dalla conoscenza delle motivazioni che hanno portato il Comune di

Casalecchio ad acquisire, a partire dal 1975, i terreni dei possedimenti agricoli dei Sampieri-Talon, in un'ottica di salvaguardia, alle tappe percorse dall'Amministrazione fino a delineare lo scenario di una nuova gestione pluriennale del Parco. Per fare questo è fondamentale avere un quadro dello stato di conservazione e di salute del Parco della Chiusa», si legge nella nota del Comune.

chia e del tecnico William Colli-va.

DEL GRUPPO di lavoro facevano parte anche alcuni ragazzi con disabilità i quali hanno lavorato fianco a fianco dei coetanei in tutte le fasi di realizzazione della pittura murale. La professoressa Francesca Marsilia ha coordinato l'opera realizzata nel contesto dell'alternanza scuola-lavoro. Una pittura che si sviluppa su decine di metri quadrati e che ha convinto la giuria del premio al quale è stato presentato un video che dura poco meno di quattro minuti e che contiene la descrizione di tutte le fasi del lavoro insieme al racconto dei significati. Un lavoro che è visibile su You Tube.

Rocchetta Mattei

Alternanza scuola – lavoro



Rocchetta Mattei
Alternanza scuola – lavoro



La storia

di Daniela Corneo

Il sogno di Sara, prima bidella con la sindrome di Down «E la sera studio per il diploma»

Il Salvemini di Casalecchio fa da apripista, sfruttando il Jobs act

«Sara, mi fai una fotocopia per favore?». Lei prende il plico di fogli che le allunga una studentessa, si illumina in un sorriso ed esegue. Sara ha un sogno. Anzi, due. Il primo è di diventare segretaria della scuola che l'ha vista — e l'ha fatta — crescere. Il secondo è vedere pubblicate le sue poesie in un libro. «Perché ho la sindrome di Down che a volte mi ostacola, ma ho il cuore normale come tutti». Più che un cuore normale, un cuore grande, a sentirla parlare della sua vita, delle sue emozioni, della madre gravemente malata di cui si prende cura nella loro casa di Marzabotto.

Sara, che di cognome fa Yakoubi, metà sangue (materno) polacco e metà (paterno) tunisino, ha 22 anni e fa la collaboratrice scolastica al Salvemini di Casalecchio. Ci sono volute molte battaglie burocratiche, ma alla fine la scuola, fiore all'occhiello di Bologna per l'inclusione degli studenti disabili, ce l'ha fatta a farle ottenere un tirocinio formativo nello stesso edificio dove la ragazza ha prima preso un attestato di competenza e dove ora frequenta i corsi serali per conseguire il diploma.

In pratica il Salvemini, confermando la sua inclinazione di scuola dedicata all'inclusione e al sostegno, l'ha adottata. «Avevamo capito che in un



Questa è la mia famiglia, mi piacerebbe diventare segretaria

contesto lavorativo di tipo scolastico Sara andava molto bene. Prima della fine dei suoi 5 anni ho chiesto una riunione all'unità multidisciplinare e siamo andati a Marzabotto», spiega Maria Ghidini, vicepresidente e pilastro del sostegno nell'istituto, fresca di un libro scritto a quattro mani con la mamma di Luca Gardella, studente del Salvemini con la sindrome dell'X fragile.

A Marzabotto è cominciata la strada in salita, perché non sempre gli enti locali sono pronti ad affrontare le novità. Nessuno aveva mai sentito parlare di una ragazza con sindrome di Down impiegata

come bidella in una scuola. «Perché no?», ha continuato a ripetere Ghidini, forte anche della certificazione Ecdl di base conseguita da Sara, che con il computer ci sa davvero fare. Quindi il Salvemini, normativa regionale e nazionale alla mano, ha bussato alla porta dell'Ufficio scolastico provinciale e di quello regionale: la

L'iter (in salita)

Ghidini: «Le scuole possono ospitare i tirocini, ma serve aiuto dagli enti locali»



porta si è spalancata. «Lì mi hanno confermato — spiega Ghidini — che la scuola poteva essere l'ente ospitante per certificare il tirocinio. A quel punto abbiamo trovato l'ente promotore, che nel caso di Sara è la cooperativa Csapsa». Ma a quanto pare per la legge l'ente promotore lo può fare qualunque Centro per l'impiego, il che snellirebbe ulteriormente le pratiche per casi come quello di Sara. Insomma, le scuole non solo possono promuovere i tirocini formativi, ma possono anche essere i luoghi in cui i tirocini si svolgono. «La legge regionale parla chiaro e il Jobs act ha poi

Integrata

Sara Yakoubi, 22 anni, lavora come collaboratrice scolastica nella scuola che frequenta. Sopra con tutte le sue colleghe del Salvemini

sancito definitivamente la possibilità che le scuole siano enti ospitanti per qualunque tirocinio», dice Ghidini, forte della formazione in diritto.

Un'apertura legislativa che potrebbe rappresentare la svolta per molti ragazzi come Sara. Eppure il Salvemini pare, per ora, essere l'unico caso in Emilia-Romagna e molto probabilmente, anche l'unico in Italia. «I primi a fare le procedure sulla piattaforma idonea — spiega Ghidini — siamo stati noi. Dopo aver assunto Sara con l'apprendistato, molte scuole ci hanno chiamato per sapere come fare. A oggi nessuna è riuscita ad assumere ragazzi disabili, serve molta collaborazione da parte degli enti locali».

Per avere ulteriori opportunità per il suo futuro, adesso Sara sta prendendo il diploma serale al Salvemini. E a settembre potrà entrare nelle graduatorie d'istituto per avere le supplenze annuali. Con il diploma in mano, potrà diventare bidella di ruolo. Al Salvemini come in qualunque altra scuola, magari vicina a casa, visto che tutti i giorni arriva in autobus da Marzabotto. Sara si allarga in un sorriso, guarda la vicepresidente: «Questa è la mia famiglia ormai». E le famiglie buone, si sa, sono quelle che danno gli strumenti giusti per farcela da soli. «Mi mancano alcune cose a causa della sindrome di Down — dice Sara — ma alcune le ho compensate con l'aiuto di chi mi è stato più vicino. E quando l'ho capito, mi sono detta: "Wow, allora io posso fare anch'io". Sì, lo può fare anche Sara. E tutti quelli come lei che hanno entusiasmo e alle spalle persone non più entusiaste di loro.

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alternanza scuola – lavoro e attività teatrale

Primo premio al Festival Nazionale del Teatro Scolastico

Do Do Do The Orlando



I ragazzi tra i 14 e i 18 anni del Salvemini che hanno partecipato a tre laboratori creativi (scrittura, cinema, teatro) coordinati dal professore Massimiliano Briarava

Festival del teatro, il Salvemini batte tutti

Casalecchio Alla rassegna Turrone vinto il primo premio e la medaglia del contemporaneo

di GABRIELE MIGNARDI

-CASALECCHIO-

SONO GLI STUDENTI del Salvemini di Casalecchio ad occupare il palco più alto della ventesima edizione del Festival nazionale di teatro scolastico Elisabetta Turrone. Approdati alla fase finale nazionale, i ragazzi dell'istituto tecnico commerciale sabato scorso al teatro Bonci di Cesena hanno sbaragliato la concorrenza ed hanno conquistato due premi: quello assoluto del festival e anche il premio spettacolo totale contemporaneo.

IN SCENA (E SUL PODIO) 27 studenti fra i 14 e i 18 anni. Tutti ragazzi che fra il 2016 e il 2017 hanno partecipato a tre laboratori creativi (scrittura, cinema, teatro) coordinati dal professore Massimiliano Briarava (già dottore di ricerca in studi teatrali, nella veste

di regista) e con la collaborazione di altri docenti, tutors ed esperti di linguaggi creativi e multimedia.

L'ESITO DEI LABORATORI sono confluiti nella produzione di questo spettacolo tratto dall'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto.

In scena ben amalgamati, ragazzi abili e disabili: «È la prova, fra l'altro, di come si possa coniugare in modo eccellente l'attività teatrale e il percorso di inclusione di tutti gli studenti», commenta il preside Carlo Braga. Così, lungo i 67 minuti di uno spettacolo che il 7 giugno sarà in programma

all'Arena del Sole di Bologna, si mettono alla prova le abilità tecniche, di recitazione e danza di Angelita Fiore, Silvia Bargellini, Diana Meani, Dalina Bianca Bai, Matteo Barsantini, Denise Lazzari, Vittoria Lotti, Luca Bruni, Ruben Bruzzi, Elisa Cammer, Gretha Campagnoli, Michelle Cassa-

nelli, Manuela Croce, Debora Delmonaco, Riccardo Faggioli, Arianna Fornasari, Martina Giovannini, Margaryta Gorelik, Valentina Gattardo, Lorena Jivan, Emanuela Loria, Daniel Sierra Yossifova, Saleh Nur Rahaman, Elena Trovò, Petar Vasilkovik, Federico Zheng e Samuele Reggiani.



QUESTE LE MOTIVAZIONI della giuria: «Lo spettacolo miscela una sintesi pienamente riuscita dei tre laboratori. La ricerca sul testo, smontato e riletto dai ragazzi, la ricerca di efficaci immagini e la ricerca sui movimenti e sulle azioni che divengono poi coreografie. I tre linguaggi riescono a sviluppare uno spettacolo dal forte impatto estetico e dai significativi contenuti sociali, come l'integrazione delle diversità e il riferimento alle guerre contemporanee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie per l'attenzione !